



Intervista

MAKI GALIMBERTI

POLITICA & METROPOLI | SEGRETI DEL MODELLO ALBERTINI

Che rivoluzione: faccio il sindaco

Sceglie la pubblicità all'americana, assume solo manager, litiga con i sindacati. E gestisce il Comune come un'impresa. Bilancio della «quarta via» alla milanese.

■ di GUIDO FONTANELLI

«**M**ilano fa bene»: scritto su 6 mila manifesti sparsi per la città. È l'ultima trovata del sindaco Gabriele Albertini per rilanciare l'immagine della metropoli e della sua gestione: una «quarta via» tra Blair, Giuliani e Thatcher. E anche se Milano resta una città a bassa qualità della vita e ad alto tasso di criminalità, i sondaggi gli danno ragione: il 75 per cento dei cittadini lo sostiene.

Il sindaco Albertini è quello delle polemiche sui giornali con Sergio Cofferati, del braccio di ferro con i vigili, dello scontro con i sindacati di base nella battaglia delle maestre d'asilo. Ha varato un patto per dare lavoro agli immigrati che ha spaccato i sindacati e contemporaneamente ha assunto manager come Silvio Scaglia (ex Omnitel) e Giorgio Fossa (Confindustria) nelle aziende municipalizzate, che ha riportato in utile o in pareggio.

Tutte decisioni e prese di posizione che hanno fatto scalpore e suscitato polemiche. La sinistra lo accusa di avere a cuore solo gli interessi forti, ma intanto lui va avanti con un mito, Margaret Thatcher, e un'idea fissa: gestire la città come un'azienda, considerare il cittadino un cliente cui offrire un buon servizio. Una strategia pragmatica a cui guardano con interesse politici e amministratori delle altre metropoli. E serpeggia un dubbio: ma davvero si può trattare una città come fosse un'azienda?

Poco tempo fa Massimo D'Alema l'ha rimproverata di chiamare le amministrazioni «aziende» e le ha ricordato che «i politici governano delle istituzioni e non delle imprese». Pentito di dichiararsi sindaco-manager?

Il mio pragmatismo nasconde in realtà un disegno più ambizioso che non nega l'importanza della politica, ma anzi

l'innalza riportandola a contatto con le cose concrete e con il cittadino. Io applico una logica gestionale e non spartitoria, come avveniva in passato.

Le piace paragonarsi all'ingenuo Peter Sellers del film «Oltre il giardino». Ma lei l'ingenuo lo fa, non lo è. Sfrutta con abilità un sistema elettorale e nuove leggi che le forniscono maggiori spazi di manovra.

Vero. Intanto, conta molto essere eletti direttamente: il sindaco è svincolato dal consiglio comunale e risponde ai cit-

CENTO MILIONI ALL'ANNO

- Gabriele Albertini, 49 anni, imprenditore, è sindaco di Milano per il Polo dal 1997.
- Guadagna 140 milioni all'anno lordi, cioè circa cento milioni netti.
- Indice di popolarità: 78,7 per cento in gennaio, 75 per cento in marzo.
- Il Comune di Milano ha 40 mila dipendenti, comprese le società controllate.
- Milano conta oggi circa 1,5 milioni di abitanti. Meno di venti anni fa'.
- Il tasso di disoccupazione ufficiale dei milanesi è del 4,9 per cento.
- Si stima che i lavoratori irregolari siano 200 mila.

Patto della discordia

Rischi e vantaggi dell'intesa sul lavoro

È la più importante innovazione del sindaco Albertini, e la più contestata: il Patto per il lavoro, firmato il 29 luglio tra Comune, imprenditori, cooperative e sindacati (tranne la Cgil di Sergio Cofferati, foto), si pone l'obiettivo di far emergere il lavoro sommerso introducendo con-

